

Il mosaico romano della golena sud: quale tutela?

Il mosaico romano databile al II sec. d.C, rinvenuto oltre dieci anni fa lungo la golena sud di Pescara e reinterato qualche tempo dopo, rivela come pochi altri monumenti le origini antiche di Pescara, testimoniando il sedime originario della città.

Accantonato il progetto di recupero del sito, si profila un accordo che prevede il distacco del mosaico - probabilmente quel che resta del pavimento di un edificio di età imperiale - dal luogo in cui è rimasto sepolto per quasi due millenni e il suo deposito in un museo della città, in generale contro tendenza rispetto a quanto avviene nel resto del Paese, dove, da oltre trent'anni, non si eseguono più distacchi di mosaici.

La prima motivazione alla base dell'opposizione di *Italia Nostra* al progetto è di carattere contestuale: il mosaico va mantenuto nel suo contesto originario per consentirne lo studio e la fruizione in maniera completa. La seconda motivazione, ancora più importante, è di carattere tutelare: il distacco del mosaico distrugge per sempre le zone di congiunzione dei pannelli nei quali viene suddiviso il tappeto musivo, che devono essere integrate, una volta che il manufatto viene ricollocato, prelevandole da altre zone del mosaico (di solito dai margini). Il distacco interessa soltanto la parte superiore, escludendo il supporto di cocciopesto che, comunque, è un elemento contestuale, spesso più interessante delle tessere che compongono il tappeto. Un'ulteriore motivazione è direttamente connessa alla tutela del centro storico, ricco di testimonianze della città antica e medievale, il quale, svuotato dei sedimenti più antichi, si vedrebbe condannato a restare l'anonimo contorno di pub e ristoranti o la zona riservata al parcheggio e al transito delle auto, lungo le golene che un tempo delimitavano le due metà della fortezza pentagonale.

Solo condizioni di rischio estremo, al momento non ravvisabili, potrebbero giustificare una tale operazione, escludendo comunque da tale ambito l'esondazione del Pescara che, ove si verificasse, non produrrebbe effetti erosivi come nel primo tratto del fiume. Del resto, mosaici sotto l'acqua esistono in diverse zone d'Italia e del mondo (Ravenna, Chiesa di S. Francesco: mosaico tardo romano visibile nella cripta sotto circa 100 cm d'acqua da oltre 800 anni; Baia, Villa Protiro: mosaico del II secolo d.C., da oltre 1500 anni sotto 5 m d'acqua marina).

Una siffatta operazione, nel caso andasse in porto, priverebbe il mosaico del suo millenario contesto, alleggerendolo del peso della storia.

Italia Nostra intende creare occasioni di confronto per evitare che l'intervento venga attuato in assenza del coinvolgimento dei cittadini.

Pescara, 17 dicembre 2015